

AMBIENTE

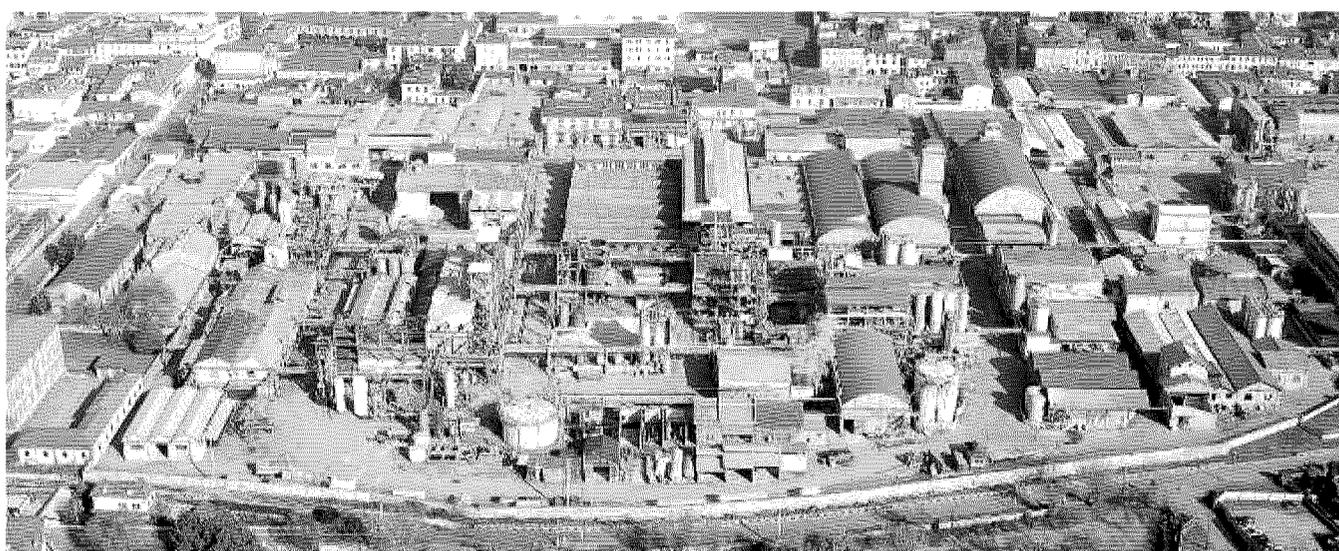


«Caffaro, chi inquina paga» 3 milioni per la diga anti-veleni



Tre milioni e un anno e mezzo per sistemare la diga «anti-veleni», con la possibilità di integrare le risorse con un

altro milione. Questo l'accordo raggiunto tra Caffaro Brescia, Procura e Ministero: ora si lavora al maxi bando di novembre. A PAGINA 13



Via Nullo. L'epicentro del Sito di interesse nazionale Brescia-Caffaro sta nella cittadella industriale tra le vie Nullo, Milano e Morosini

Caffaro, 3 milioni e un anno e mezzo per sistemare la diga anti-veleni

Società pronta a stanziare un ulteriore milione: i fondi saranno depositati oggi sul conto corrente

Bonifica

Nuri Fatolahzadeh
n.fatolahzadeh@gioernaledibrescia.it

■ Intesa raggiunta anche ufficialmente, con tanto di firma tra le parti. E ora l'iter che porterà alla bonifica dell'epicentro del Sito di interesse nazionale può proseguire.

Nei giorni scorsi, Caffaro Brescia ha consegnato infatti a tutti gli enti preposti il progetto che contiene le opere di cui si è resa disponibile a farsi carico, dopo l'intesa raggiunta con Procura e Ministero della transizione ecologica e con il parere favorevole dell'Agenzia re-

gionale per la protezione dell'ambiente, diretta da Fabio Cambielli. La società depositerà quindi questa mattina su un conto corrente bancario tre milioni di euro (anche se i vertici si dicono pronti a versare, qualora necessario, un ulteriore milione) per realizzare la barriera idraulica che eviterà all'inquinamento di salire in superficie.

Il piano. Un accordo atteso e sospirato quello tra le parti, rispetto al quale la Procura non nasconde soddisfazione: «Chi inquina paga. Questo è il concetto che per la prima volta in Italia diventa concreto». Quali le mosse concordate, dunque? Si tratta in primis di puntare i fari sulla barriera idraulica, il si-

stema di pozzi che, emungendo l'acqua, crea una sorta di «diga anti-veleni» con l'obiettivo di bloccare il continuo sversamento degli inquinanti. E, poi, di concentrarsi su parte delle operazioni di decommissioning: la società si occuperà cioè di smantellare la parte del sito occupata negli ultimi anni di produzione. In particolare, Caffaro Brescia realizzerà due nuovi pozzi a sud dello stabilimento, tralasciando in prima battuta i piezometri esistenti (attraverso i quali comunque l'acqua sarà comunque emunta e trattata), andando così ad accelerare l'intervento effettivo - che è poi anche il più urgente - sulla barriera. Intervento per il quale, a questo punto, servirà circa un anno e mezzo per 3 milioni di euro di investimento. «Caffaro Brescia si è impegnata a potenziare la barriera idraulica esistente con l'aggiunta di ulteriori pozzi di emungimento e nuovi filtri, in modo da contribuire a rafforzare il livello di si-

curezza del sito» confermano i vertici della società. Stando al cronoprogramma, i lavori si prevedono conclusi tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023.

Sottolineano dall'azienda: «Per la prima volta nella storia di Brescia una società presente nel sito contribuirà al risanamento di un'area che da decenni, ben prima del recente insediamento di Caffaro Brescia, è oggetto di attenzione da parte delle autorità competenti. È un atto di responsabilità verso il territorio e verso l'intera industria italiana, che può godere di grandi benefici dalla presenza sul territorio di produttori di chimica di base». Infine, la fiducia nelle indagini: «Caffaro Brescia ha deciso di farsi carico di un intervento urgente per superare un'impasse che non avrebbe portato alcun beneficio a nessuno. Confidiamo nella giustizia, certi che gli sviluppi processuali confermeranno la correttezza e la lealtà del nostro operato».

Cosa succede ora. In questi giorni il commissario straordinario per il Sin, Mario Nova, sta analizzando il documento

per poi procedere a stilare le eventuali osservazioni, quindi dovrà affrontare il lavoro più intricato: rendere la maxi gara d'appalto coerente con le novità di queste settimane -

come prescritto dalla stessa Arpa -, stralciando dal progetto operativo di bonifica firmato da Aecom (la multinazionale che si è aggiudicata il bando europeo) tutte le opere ora in capo all'azienda. Un lavoro che Nova dovrebbe ultimare nelle prossime settimane, per poi procedere con la gara entro novembre. I dettagli saranno illustrati durante l'Osservatorio convocato per giovedì. //

Nova sta approntando le osservazioni: a novembre via al maxi bando Il 28 si riunisce l'Osservatorio